

**ANALISI VALUTATIVA RELATIVA
ALL'AVVISO "PRESENTAZIONE DI
PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE,
FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI
PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO A
PERSONE IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI
VULNERABILITÀ E FRAGILITÀ SOCIALE"
PO FSE Basilicata 2014-2020**

Il presente rapporto è stato redatto dai componenti del NRVIP dr.ssa Antonella Nota e dr. Antonio Di Stefano, con la collaborazione dei colleghi dott. Vittorio Simoncelli, Dott.ssa Annalisa De Luca e ing. Antonio Mauro.

Si coglie occasione per ringraziare, per la cooperazione ricevuta, sia l'Ufficio "Autorità di Gestione FSE 2007-2013 e 2014-2020" che gli uffici del Dipartimento "Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca" contattati per l'acquisizione di elementi informativi funzionali alla attività di valutazione. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Sara Ulivi e al dott. Gianluca Caporaso, expertise per il rafforzamento della capacità tecnica e amministrativa dell'Amministrazione regionale, per lo scambio di informazioni ed il supporto nella relazione con i beneficiari.

Potenza, giugno 2021

Sommario

PREMESSA	5
1. L'AVVISO "PRESENTAZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE, FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO A PERSONE IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E FRAGILITÀ SOCIALE": DESCRIZIONE E INQUADRAMENTO NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA DEL PO FSE ...	7
1.1 FINALITÀ DELL'AVVISO	7
1.2 DESTINATARI.....	7
1.3 BENEFICIARI	8
1.4 LA STRUTTURA DELLE PROPOSTE	9
1.5 PROCEDURA.....	10
1.6 DURATA.....	10
1.7 RISORSE.....	11
1.8 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE	11
1.9 CATALOGO DEI SERVIZI	11
2. ANALISI PROPOSTE PRESENTATE E FINANZIATE E RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE	12
2.1 PROPOSTE PRESENTATE E FINANZIATE.....	12
2.2 RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE	12
3. L'ANALISI DELL'INTERVENTO ATTRAVERSO QUESTIONARIO RIVOLTO AI BENEFICIARI PRIVATI	16
3.1 IL METODO.....	16
3.2 INDICAZIONI SUI DESTINATARI	16
3.3 L'ESPERIENZA DELLE ORGANIZZAZIONI	20
3.4 EFFETTI OCCUPAZIONALI	23
3.5 LA SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI	25
3.6 LA RETE PARTENARIALE	26
3.7 LA CAPACITÀ DI ANALISI DEL FABBISOGNO	27

3.8	CRITICITÀ	28
3.9	RIPETIBILITÀ	29
3.10	LA GESTIONE DEL COVID	30
4.	CONCLUSIONI	32

Allegato 1 - Questionario valutativo		36
---	--	-----------

PREMESSA

L'intervento valutativo sull'avviso "Presentazione di proposte progettuali innovative, finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale", approvato con DGR n. 29 del 22.01.2018, trova fondamento nelle previsioni del Piano di Valutazione del PO FSE, approvato con DGR n. 681/2016. Nello specifico la scheda R7 "VALUTAZIONE SUGLI INTERVENTI DI ROTTURA DEL LEGAME FRA POVERTA'/BASSI LIVELLI DI ISTRUZIONE / ESCLUSIONE DAL MERCATO DEL LAVORO" del Piano prevede un intervento finalizzato a valutare l'impatto di servizi sociali innovativi a sostegno di famiglie multiproblematiche e sotto la soglia di povertà, in particolare nelle famiglie con minori, e gli effetti prodotti dalle politiche di inserimento al lavoro posti in essere sulla condizione delle persone a rischio di povertà e di esclusione.

L'azione interviene nella sfera di competenza dell'Asse 2 "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" del PO FSE, con specifico riferimento all'Obiettivo Specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione Sociale".

Il processo valutativo si è distinto in diverse fasi di seguito sintetizzate:

- la analisi desk volta ad individuare i destinatari dell'avviso, i partenariati costituiti, la copertura territoriale, le caratteristiche dell'intervento e le risorse utilizzate.
- l'evento annuale tenutosi il 21 dicembre 2020 nel corso del quale, oltre ad essere presentati i risultati dell'Avviso pubblico e gli esiti preliminari dell'indagine valutativa, si è tenuta una tavola rotonda finalizzata all'ascolto e discussione delle esperienze più innovative realizzate che hanno prodotto un impatto positivo sia sulle relazioni tra istituzioni, servizi sociali e organismi gestori dei progetti che sulla qualità della vita dei destinatari. Nel corso dell'iniziativa sono stati illustrati cinque progetti dai referenti delle diverse società beneficiarie che avvalendosi anche delle testimonianze dirette dei destinatari finali hanno messo in luce i progressi realizzati sia dai percorsi individuali che dalla rete di sostegno.
- la somministrazione di un questionario (Allegato 1) mediante modalità on – line ai soggetti privati avente la finalità di cogliere elementi informativi utili alla conduzione dell'azione valutativa.
- la analisi degli esiti scaturiti dalla somministrazione dei questionari e la formulazione del giudizio valutativo.

Il presente rapporto risulta strutturato in tre sezioni.

La prima sezione ha ad oggetto l'inquadramento dell'Avviso pubblico in termini di finalità, destinatari, beneficiari, tempi e risorse stanziare.

La seconda analizza le proposte presentate e finanziate e la relativa distribuzione a livello territoriale.

La terza sezione, invece, si concentra sull'analisi delle risultanze dell'indagine condotta presso i soggetti privati e fornisce indicazioni al programmatore sia su elementi di criticità emersi che su una eventuale ripetibilità dell'intervento nel periodo futuro.

Seguono le conclusioni a valle delle azioni di analisi condotte.

Lo svolgimento dell'attività valutativa nel corso dell'emergenza Covid ha costretto a metodi di intervento compatibili con gli obblighi di distanziamento sociale.

1. L'AVVISO "PRESENTAZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI INNOVATIVE, FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO A PERSONE IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E FRAGILITÀ SOCIALE": DESCRIZIONE E INQUADRAMENTO NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA DEL PO FSE

1.1 FINALITÀ DELL'AVVISO

L'avviso "Presentazione di proposte progettuali innovative, finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale", approvato con DGR n. 29 del 22.01.2018 e pubblicato sul BUR n. 6 del 1.02.2018, si propone la finalità di sperimentare l'attivazione di servizi sociali innovativi in grado di assicurare azioni di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e a persone particolarmente svantaggiate.

L'iniziativa mira ad attivare un intervento strutturato sui territori, costruito a partire dai fabbisogni dei nuclei familiari e delle persone di difficoltà, partecipato sia dagli attori istituzionali pubblici che degli operatori del privato sociale e improntato ad un criterio di innovatività delle pratiche sociali del welfare locale.

L'intervento contribuisce al conseguimento delle finalità dell'O.S. 9.1 che punta alla diminuzione del numero di famiglie in condizione di povertà e a rischio di esclusione sociale attraverso l'erogazione mirata a soggetti deboli di servizi a carattere socio-assistenziale, funzionali alla creazione/rafforzamento delle condizioni di partecipazione ai processi economici e sociali.

Tale tipologia di interventi agisce nel solco delle azioni tese al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l'Italia in materia di riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale.

1.2 DESTINATARI

Destinatari della misura sono nuclei familiari con al proprio interno soggetti rientranti nella casistica prevista dall'art. 4, comma 1 della L. n. 381/91 o presi in carico da servizi sociali e/o servizi per l'impiego e per i quali si registra una situazione di particolare vulnerabilità.

Il quadro complessivo dei potenziali destinatari così veniva indicato nel formulario di presentazione delle proposte progettuali:

- Persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991
- Richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998
- Altri soggetti formalmente presi in carico dai Servizi Sociali competenti o dai Servizi per l'Impiego caratterizzati da particolare vulnerabilità e fragilità con particolare riferimento a

elementi quali la persistente inoccupazione, le condizioni di rischio per uso di stupefacenti e per altre dipendenze, la presenza di componenti con malattie croniche invalidanti e/o con doppia diagnosi, il rischio di micro criminalità

- Persone detenute negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione e/o restrizione della libertà personale
- Persone disabili iscritte al collocamento mirato di cui alla Legge 68/1999
- Donne e minori vittime di violenza

Sussisteva tuttavia un vincolo impeditivo alla partecipazione per i soggetti sopracitati, ovvero l'appartenenza a nuclei familiari già beneficiari di altre misure di accompagnamento (reddito minimo di inserimento, SIA- sostegno di inclusione attiva e REI – reddito di inclusione).

Ogni progetto poteva prendere in carico un numero massimo di 15 nuclei familiari.

1.3 BENEFICIARI

Le azioni progettuali previste dovevano essere condotte in partenariato, al quale partecipavano soggetti privati (partner operativo) e soggetti pubblici (partner di sostegno e garanzia).

I soggetti privati potevano essere:

- organizzazioni del terzo settore (cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale);
- enti di formazione accreditati;
- organizzazioni in possesso della qualifica di ONLUS

I soggetti pubblici autorizzati alla partecipazione in qualità di partner di sostegno e garanzia erano:

- Aziende sanitarie locali e/o dipartimenti o servizi delle aziende;
- Ufficio Scolastico Regionale e istituti scolastici;
- Uffici del Ministero della Giustizia

Il Comune veniva considerato partner naturale di sostegno e garanzia.

Il soggetto proponente doveva essere privato e non poteva presentare più di una candidatura quale soggetto capofila, mentre era ammessa la partecipazione in più proposte progettuali, purché in ambiti sociali differenti.

1.4 LA STRUTTURA DELLE PROPOSTE

L'avviso pubblico ha definito in maniera puntuale gli ambiti di intervento e le possibili azioni attivabili all'interno delle proposte progettuali. I progetti candidati potevano essere articolati sui seguenti due livelli:

- servizi a carattere socio-assistenziale rivolti ai destinatari;
- azioni di sistema dirette al rafforzamento dei servizi.

Le attività di natura socioassistenziale erogabili a vantaggio dei destinatari erano individuate in uno specifico elenco di seguito riportato:

- empowerment;
- accompagnamento;
- sostegno psicologico;
- sostegno e counselling familiare;
- sostegno e counselling in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro;
- laboratori di gruppo.

Le attività indicate potevano tradursi in azioni tipizzate dal bando alle quali corrispondeva un parametro finanziario dato, secondo i criteri riportati nella seguente tabella.

TABELLA 1 - ATTIVITÀ E RELATIVO PARAMETRO FINANZIARIO

ATTIVITA'	STRUMENTI	PARAMETRO SINGOLO ACCESSO	N° MINIMO ACCESSI/INTERVENTI	N° MASSIMO ACCESSI/INTERVENTI	DURATA (MINUTI PER SINGOLO ACCESSO)	COSTO MASSIMO AMMISSIBILE PER NUCLEO FAMILIARE
Valutazione iniziale informazione e orientamento	- Colloqui -Eventuali incontri con altri servizi coinvolti -Compilazione scheda anagrafica nucleo	€ 45,00	2	4	45'	€ 180,00
Consulenze legali o su tematiche specifiche legate alla genitorialità	-Colloqui	€ 45,00	2	6	45'	€ 270,00
Mediazione familiare	-Colloqui	€ 45,00	6	8	45'	€ 360,00
Consulenza e sostegno psicologico	-Colloqui	€ 45,00	6	10	45'	€ 360,00
Consulenza e sostegno genitorialità	-Colloqui - Eventuali incontri con diversi nuclei familiari	€ 35,00	6	10	45'	€ 350,00
Sostegno educativo familiare e territoriale	-Attività di socializzazione e di promozione della partecipazione alla vita del territorio rivolta a gruppi di famiglie e gruppi bambini/ragazzi	€ 20,00	60	80	60'	€1.600,00

Sperimentazione di modelli di auto mutuo aiuto	-Gruppi di famiglie e gruppi bambini/ragazzi e/o gruppi di persone in condizione di particolare vulnerabilità	€ 15,00	4	10	90'	€ 150,00
Sviluppo di forme di solidarietà fra famiglie	-Sostegno ad azioni di banca del tempo e di sperimentazioni titoli	€ 500,00				€ 500,00
Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio sociale	-Sostegno alla partecipazione del minore ad attività sportive, artistiche e/o culturali	€ 1.000,00				€ 1.000,00
Laboratori inclusivi	-Attività creative, artistiche, culturali, motorie in particolare che coinvolgono assieme genitore/i e minore/i	€ 1.000,00				€ 1.000,00
Manutenzione delle competenze	-Percorsi di formazione flessibile e leggera in piccoli gruppi (da 36 a56 ore)	€ 1.960,00				€ 1.960,00

In ragione di criteri finanziari definiti e connessi ad un numero dato di prestazioni erogabili, ciascuna famiglia coinvolta poteva godere di attività aventi un valore massimo di € 5.000,00 e pertanto ogni progetto poteva avere un budget massimo di € 75.000,00, atteso il vincolo di 15 nuclei familiari quale limite massimo di coinvolgimento.

1.5 PROCEDURA

La procedura è stata attivata attraverso presentazione a sportello automatico. L'avviso ha previsto due separate finestre per la presentazione delle proposte: 01.02.2018/30.04.2018 e 15.06.2018/1.09.2018.

Complessivamente il territorio ha prodotto 59 candidature, 27 a valere sulla prima finestra e 32 sulla seconda.

1.6 DURATA

L'avviso prevede che i progetti abbiano una durata massima di 24 mesi. Nel quadro di tale finestra, all'interno della attuazione del progetto, ogni singolo destinatario era previsto potesse essere seguito, attraverso un percorso individualizzato, per una durata massima di mesi 10.

1.7 RISORSE

Le risorse poste a bando sono state pari a € 2.500.000, che sono state ripartite tra le due finestre dell'avviso nel seguente modo 1,630 Meuro sulla I° (DD n. 266 del 21/8/2018) e 0,87 Meuro sulla II° (DD n. 3 del 14.01.1969). Gli atti citati sono stati adottati dall'Ufficio "Terzo Settore". Le risorse sono state erogate a valere sull'Obiettivo Specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", Asse II "Inclusione sociale" del PO FSE 2014-2020.

1.8 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

Le proposte presentate sono state oggetto di valutazione in base ai seguenti criteri indicati in tabella con relativi pesi attribuibili.

TABELLA 2 - CRITERI DI VALUTAZIONE

CRITERIO	PUNTEGGIO
Qualità del progetto	45
Efficacia potenziale	20
Qualità dell'organizzazione	15
Innovazione e trasferibilità	15
Elementi economici e finanziari	5

La soglia di ammissibilità dei progetti è stata posta pari a 60/100.

A seguito di valutazione delle 27 proposte ricevute sono risultate 23 quelle con punteggio superiore alla soglia di ammissibilità e dunque considerate finanziabili. La media delle valutazioni assegnate è stata pari a 64,82, mentre il punteggio più alto è stato pari a 72,5. Una sola candidatura è stata valutata insufficiente rispetto al conseguimento del punteggio minimo di accesso alla misura. Tre proposte sono state scartate per mancanza dei requisiti previsti dall'avviso.

1.9 CATALOGO DEI SERVIZI

In conformità a quanto previsto dall'art. 9, punto d) dell'Avviso approvato con DGR n. 29 del 22.01.2018, l'ufficio "terzo settore" con DD. n. 176 del 25.06.2018 ha approvato il "Catalogo dei servizi" contenente le proposte progettuali ammesse a finanziamento. Tale documento costituisce uno strumento utile per i servizi sociali del territorio, che hanno contezza dei contenuti dei progetti e dei servizi erogabili in base ad essi e possono orientare, all'occorrenza, la propria utenza verso tali servizi. Nel catalogo per ogni progetto sono articolati gli elementi salienti (partenariato, territorio di riferimento, destinatari, servizi erogati e persona di contatto).

2. ANALISI PROPOSTE PRESENTATE E FINANZIATE E RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE

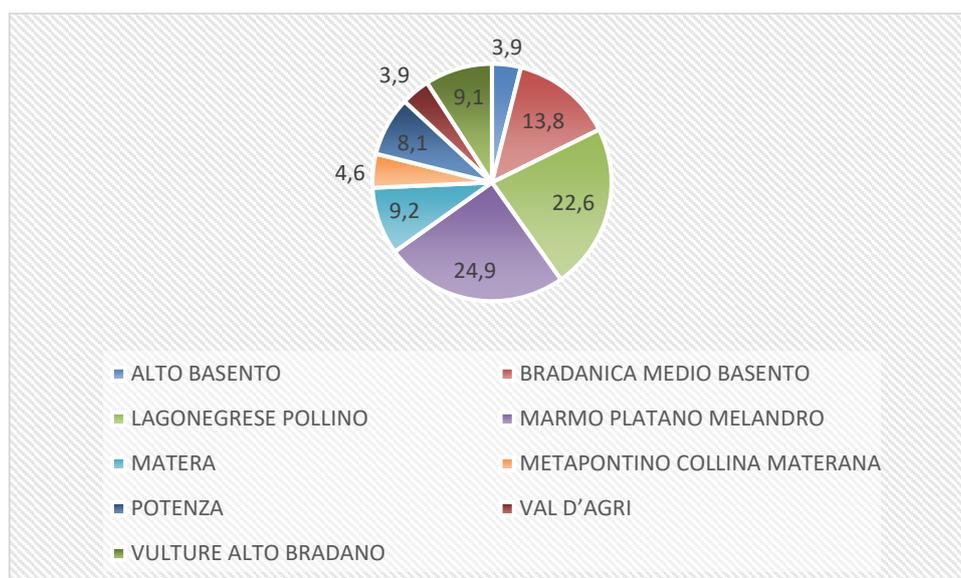
2.1 PROPOSTE PRESENTATE E FINANZIATE

In seguito alla pubblicazione dell'Avviso, avvenuta in data 01.02.2018, la chiusura della procedura attinente la I finestra si è realizzata in data 25.06.2018 con l'approvazione della graduatoria definitiva (Determinazione Dirigenziale n. 13AU.2018/D.00175). La procedura ha ricevuto n. 27 istanze delle quali n. 23 ammesse e finanziabili, n. 1 istanza non ammessa a finanziamento in quanto non ha raggiunto il punteggio minimo previsto pari a 60/100 e n. 3 istanze escluse.

2.2 RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE

I 23 progetti ammessi a finanziamento sono rappresentativi di tutti gli Ambiti socio territoriali della regione Basilicata. Il contributo ammesso a finanziamento ammonta complessivamente a € 1.630.622,19. La distribuzione percentuale delle risorse assegnate è riportata nella figura a seguire.

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE CONCESSE TRA GLI AMBITI SOCIO TERRITORIALI (%)



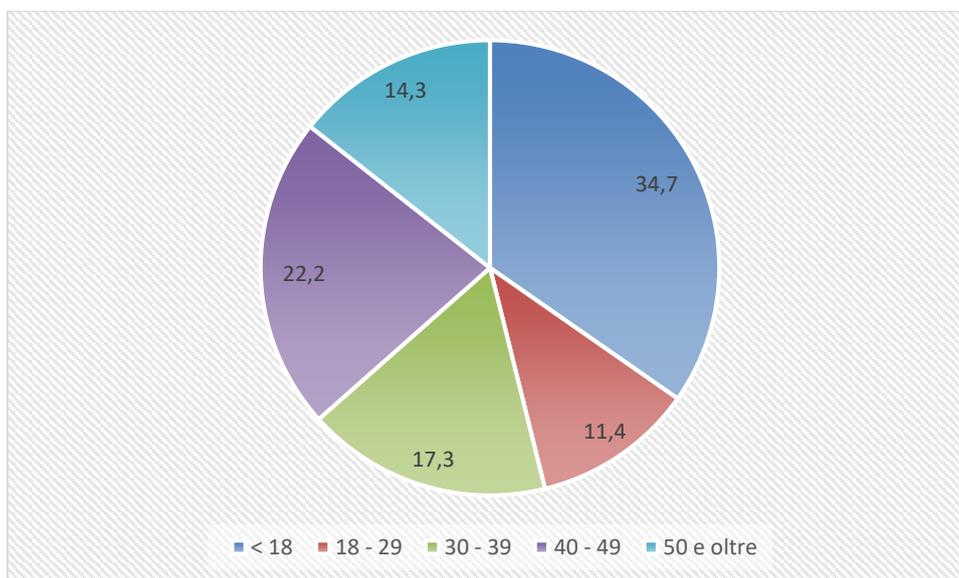
Fonte: elaborazioni NRVVIP

La maggiore concentrazione di risorse si evidenzia per gli ambiti del Marmo Platano Melandro (24,9%) e del Lagonegrese Pollino (22,6%) a cui corrisponde una maggiore numerosità di progetti,

rispettivamente 6 e 5. Segue l'area Bradanica Medio Basento (13,8%) con 3 progetti. L'ambito di Matera e del Vulture Alto Bradano, entrambi con 2 progetti, pesano il 9% circa, mentre quello di Potenza l'8,1% anch'esso con 2 progetti. Infine, per l'ambito Metapontino Collina Materana la percentuale è del 4,6%, mentre per gli ambiti Alto Basento e Val d'Agri del 3,9%. Per queste ultime tre aree il numero di progetti è pari a 1.

I progetti finanziati hanno coinvolto complessivamente 544 destinatari di cui 239 maschi (43,9%) e 305 femmine (56,1%). I soggetti minori rappresentano il 34,7% del totale dei destinatari. L'11,4% appartiene alla fascia di età compresa tra 18 e 29 anni, il 17,3% rientra nella fascia 30 – 39 anni, il 22,2% in quella tra 40 e 49 anni e il 14,3% agli ultracinquantenni.

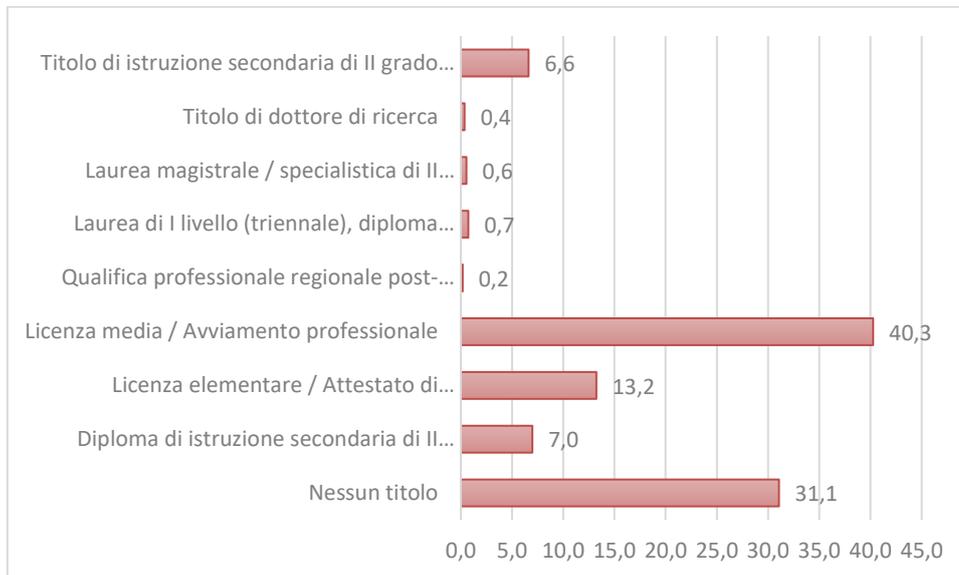
FIGURA 2 – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ DEI DESTINATARI (%)



Fonte: elaborazioni NRRVIP su dati di monitoraggio

Il 31,1% del complesso dei destinatari non possiede alcun titolo di studio, il 13,2% ha conseguito la sola licenza elementare, il 40,3% la licenza media. Il 7% ha frequentato un percorso scolastico alla cui conclusione ha conseguito il diploma di istruzione secondaria di II grado che permette l'accesso all'università, mentre il 6% detiene un titolo di istruzione secondaria di II grado (scolastica o formazione professionale) che non permette l'accesso all'università. Residuali risultano le percentuali di soggetti in possesso di qualifica professionale post diploma/certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS), di Laurea sia di I che di II livello e dottorato di ricerca.

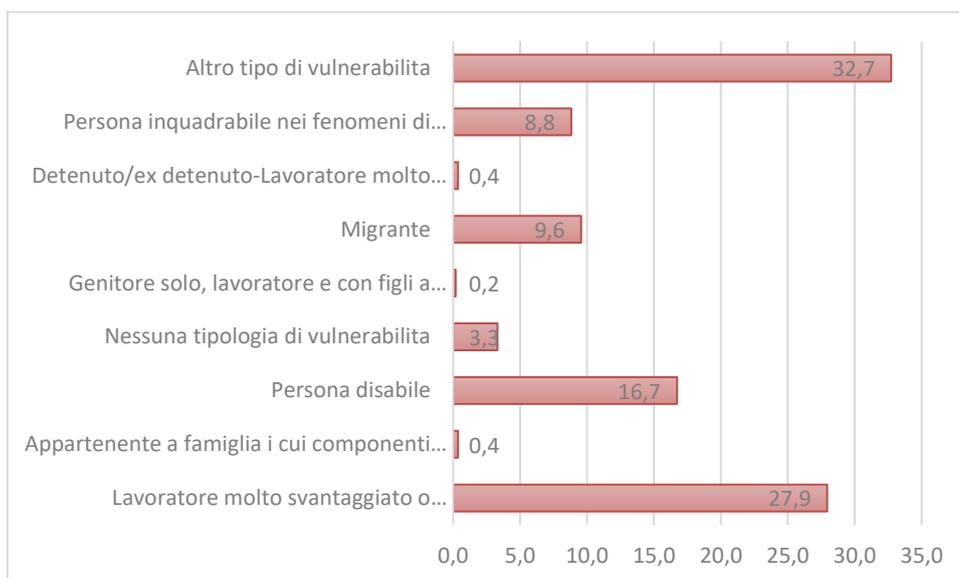
FIGURA 3 – DISTRIBUZIONE DEI DESTINATARI PER TITOLO DI STUDIO (%)



Fonte: elaborazioni NRRVIP su dati di monitoraggio

Dall'analisi dei dati riferiti alla tipologia di svantaggio si evince che circa il 28% dei destinatari rientra nella categoria di "Lavoratore molto svantaggiato o svantaggiato a rischio di povertà", il 16,7% è rappresentato da soggetti con disabilità, il 9,6% si riferisce a persone migranti, l'8,8% attiene le "Persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)". Il 32,7% è classificato come soggetto con "Altro tipo di vulnerabilità", mentre coloro che appartengono a famiglia i cui componenti sono senza lavoro e con figli a carico, i genitori soli lavoratori con figli a carico e i detenuti o ex detenuti costituiscono complessivamente l'1% del totale dei destinatari.

FIGURA 4 – DISTRIBUZIONE DESTINATARI PER TIPOLOGIA DI SVANTAGGIO (%)

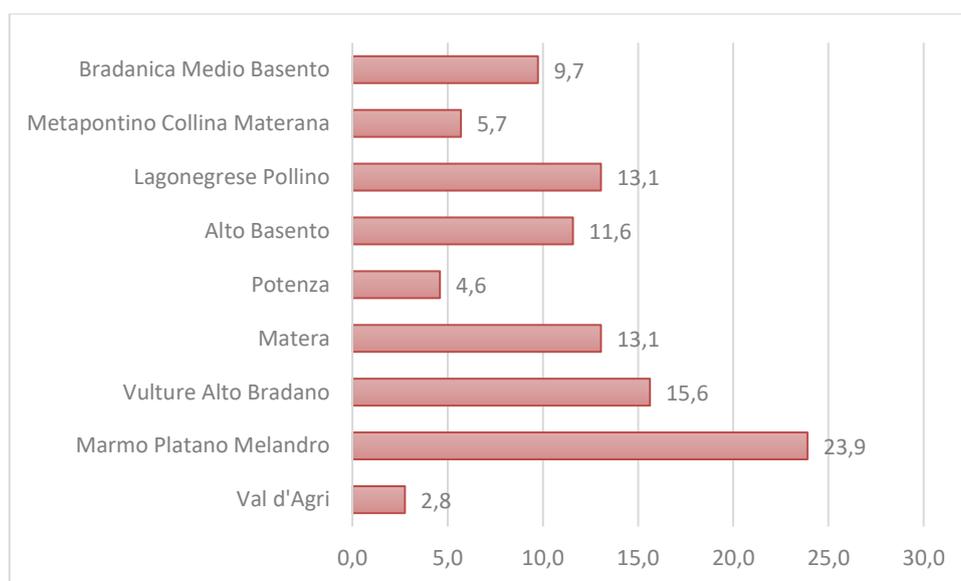


Fonte: elaborazioni NRRVIP su dati di monitoraggio

Il 34,0% è rappresentato da studenti, il 33,6% è costituito da soggetti inattivi diversi da studenti (casalinghe/i, ritirati/e dal lavoro, inabile al lavoro, in servizio di leva o servizio civile, in altra condizione). I disoccupati costituiscono il 15,1% del complesso dei destinatari, mentre gli occupati ammontano all'11,0% e coloro che risultano essere in cerca di prima occupazione hanno un'incidenza del 6,3%.

A livello territoriale si rileva che nell'ambito socio territoriale del Marmo Platano Melandro rientra il 23,9% dei destinatari, a seguire il 15,6% si concentra nell'area del Vulture Alto Bradano e il 13,1% sia nell'area del Lagonegrese Pollino che a Matera. Per l'ambito Bradanica Medio Basento si misura una percentuale del 9,7%, per l'area del Metapontino Collina Materana del 5,7% ed, infine, è pari al 4,6% per Potenza e al 2,8% per quella della Val d'Agri.

FIGURA 5 – DISTRIBUZIONE PER AMBITO SOCIO TERRITORIALE DEI DESTINATARI (%)



Fonte: elaborazioni NRRVIP su dati di monitoraggio

Il numero di comuni complessivamente coperti dagli interventi attivati assomma a 43 con un tasso di copertura sull'intero territorio regionale pari al 32,8%.

3. L'ANALISI DELL'INTERVENTO ATTRAVERSO QUESTIONARIO RIVOLTO AI BENEFICIARI PRIVATI

3.1 IL METODO

Al fine di cogliere elementi informativi funzionali all'esercizio valutativo è stata condotta una analisi delle attività progettuali realizzate a valere sulle operazioni rientranti nella I finestra dell'avviso, attraverso un questionario somministrato ai soggetti privati.

Il questionario è stato reso disponibile on line, modalità che ha consentito una sua utilizzazione nonostante gli obblighi di distanziamento e le difficoltà di incontro derivanti dalla pandemia da sars-cov2. Lo strumento di rilevazione, alla cui partecipazione ha contribuito il Dipartimento Politiche della Persona con proprio "endorsement" che ha consentito di inquadrare l'iniziativa in un contesto istituzionale, ha coinvolto quasi la totalità delle operazioni finanziate (20 risposte ottenute su 21 progetti operativi).

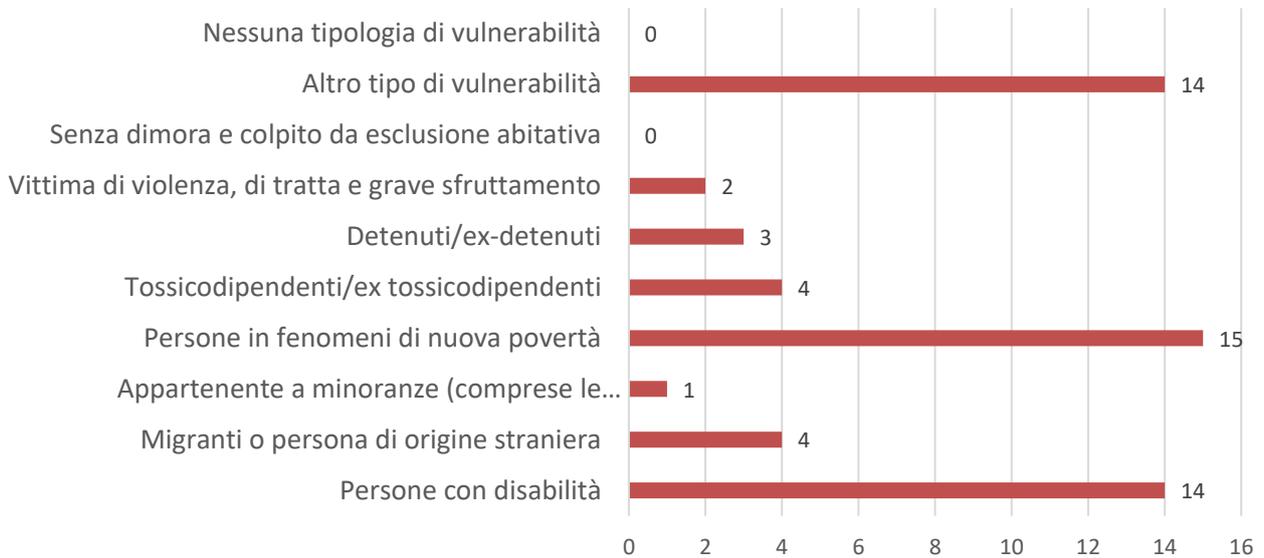
Lo strumento adottato ha identificato le seguenti aree di interesse: organizzazione, destinatari, servizi erogati, effetti occupazionali, partenariato di progetto. In calce era prevista un'area "elementi generali" contenente specifici temi a carattere più trasversale (criticità, ripetibilità). La quasi totalità delle istanze poste era a "risposta chiusa" all'interno di un panel di opzioni, al fine di poter più facilmente standardizzare ed aggregare le risposte.

Lo schema di questionario è riportato in allegato al presente rapporto (Allegato 1).

3.2 INDICAZIONI SUI DESTINATARI

L'interlocuzione con gli operatori ha consentito di focalizzare sulla natura del disagio dei destinatari, rispetto alla quale si evidenziano tre tipologie prevalenti: innanzi tutto fenomeni di nuova povertà, evidentemente frutto di quella polarizzazione delle condizioni della popolazione che negli ultimi anni è stata progressivamente evidente nel Paese ed anche nella regione e che presumibilmente è stata aggravata dalle conseguenze della pandemia. Risulta inoltre ricorrente il tema della disabilità, che rientra su 14 operazioni su 20. Allo stesso livello si pone una voce aspecifica "altro tipo di vulnerabilità" che probabilmente tiene insieme quelle condizioni di marginalità e sociopatia che possono affliggere i nuclei familiari e che talvolta sono la sintesi di più condizioni di disagio.

FIGURA 6 - TIPOLOGIA DI DISAGIO



Fonte: elaborazioni NRRVIP

I destinatari trovano spazio nel progetto per l'80% ad opera del servizio sociale comunale di riferimento, tale circostanza, sebbene coerente con il modello organizzativo territoriale dei servizi alla persona, ha avuto comunque dei riflessi sulle modalità attuative delle operazioni (che meglio articolato a seguire). Il ruolo dei partner privati e degli altri partner pubblici è stato pertanto assai limitato.

FIGURA 7 - MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE DEI DESTINATARI

b.3 Come sono stati individuati di fatto i destinatari?

20 responses

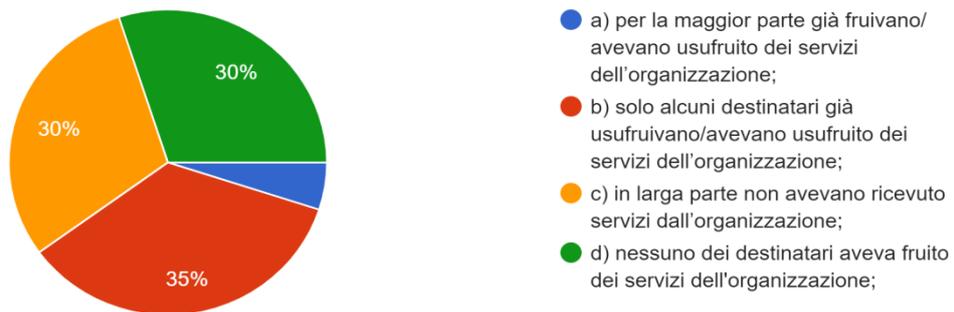


Fonte: elaborazioni NRRVIP

Relativamente ai rapporti pregressi tra destinatari ed organizzazioni componenti la partnership di progetto, in ragione delle risposte degli intervistati si evidenzia che in larga parte non vi erano rapporti: il 5% dichiara che la maggior parte dei propri destinatari era già transitata per i servizi, il 35% che solo alcuni dei destinatari seguiti nel progetto era già stato contattato ed il 60% che nessuno o quasi nessuno era già conosciuto. La domanda non ci consente di sapere quale fosse la relazione pregressa tra destinatari e servizi pubblici, ma evidenzia un rilevante tasso di creazione di nuovi rapporti tra destinatari ed organizzazioni/servizi. La maggior parte dei destinatari pertanto non aveva intrattenuto rapporti in termini di servizi con le organizzazioni private attuatrici dei progetti.

FIGURA 8 - RELAZIONI TRA DESTINATARI E PARTNER DI PROGETTO

b.1 I destinatari del progetto:
20 responses



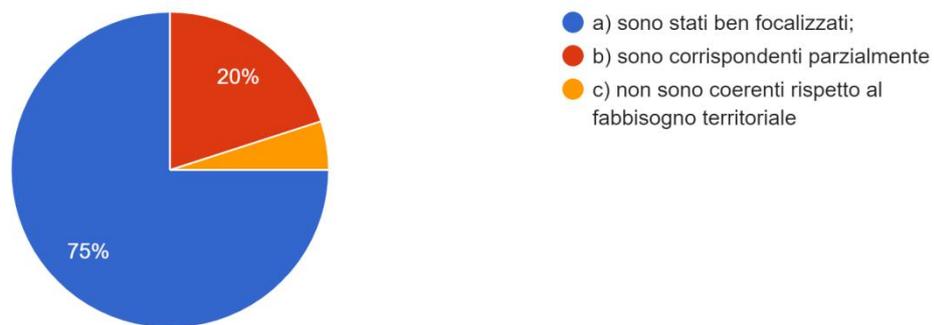
Fonte: elaborazioni NRRVIP

Rispetto ai fabbisogni manifestati dai destinatari per il 75% degli intervistati essi erano coerenti con i servizi offerti. E' evidente che la domanda appalesi il rischio di autoreferenzialità e che avrebbe necessità di verifica attraverso riscontro con gli interessati o con i servizi pubblici coinvolti. In ogni caso complessivamente il dato rilevato non evidenzia particolari evidenti discrasie tra offerta e domanda, anche se non va sottovalutato il 20% che considera un parziale scollamento rispetto al fabbisogno ed il 5% che invece evidenzia incoerenza.

FIGURA 9 - COERENZA TRA SERVIZI OFFERTI E FABBISOGNI

c.2 Rispetto ai fabbisogni espressi dai destinatari i servizi attivati:

20 responses

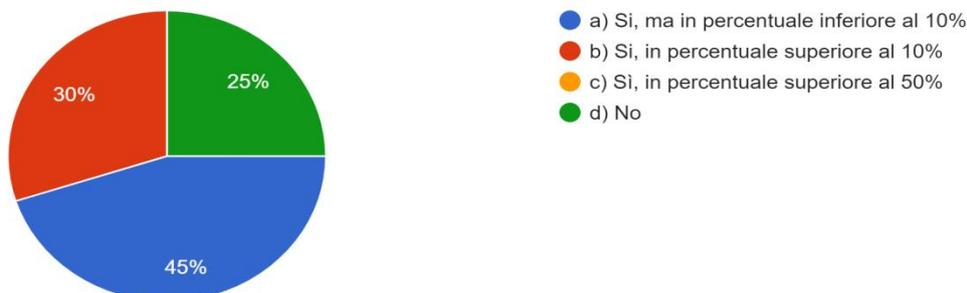


Fonte: elaborazioni NRRVIP

Un elemento che corrobora la fondatezza della coerenza con i fabbisogni da parte dei servizi offerti è costituito dal tasso di rinuncia dei destinatari in corso di esecuzione. Un quarto dei progetti rilevati dichiara di non avere avuto rinunce, il 45% attesta un tasso di rinuncia inferiore al 10% ed il 30% un tasso superiore al 10%. Nessun progetto dichiara di avere avuto rinunce superiori al 50%. Se consideriamo che l'utenza dei progetti è rappresentata da persone con oggettive difficoltà sociali, la loro permanenza con tassi elevati in termini di frequentazione dei servizi erogati dimostra una complessiva buona tenuta dei partecipanti all'interno dei progetti.

FIGURA 10 - ABBANDONI/RINUNCE DA PARTE DEI DESTINATARI

b.4 Durante la gestione del progetto vi sono stati abbandoni/rinunce da parte dei destinatari?
20 responses



Fonte: elaborazioni NRRVIP

3.3 L'ESPERIENZA DELLE ORGANIZZAZIONI

La partecipazione delle organizzazioni private all'avviso appare improntata ad una proattività funzionale a capitalizzare l'operazione in termini di esperienza aggiuntiva e consolidamento del ruolo sul territorio. Ad esplicita domanda su cosa la partecipazione al progetto abbia rappresentato per l'organizzazione emergono con maggiore evidenza elementi finalizzati al rafforzamento del ruolo di servizio attraverso la possibilità di definire nuovi rapporti di collaborazione con altri soggetti attivi, la possibilità di sperimentare nuovi servizi ed il consolidamento della propria azione. Praticamente quasi nulle le risposte con valenza negativa o connesse agli aspetti meramente finanziari dell'iniziativa.

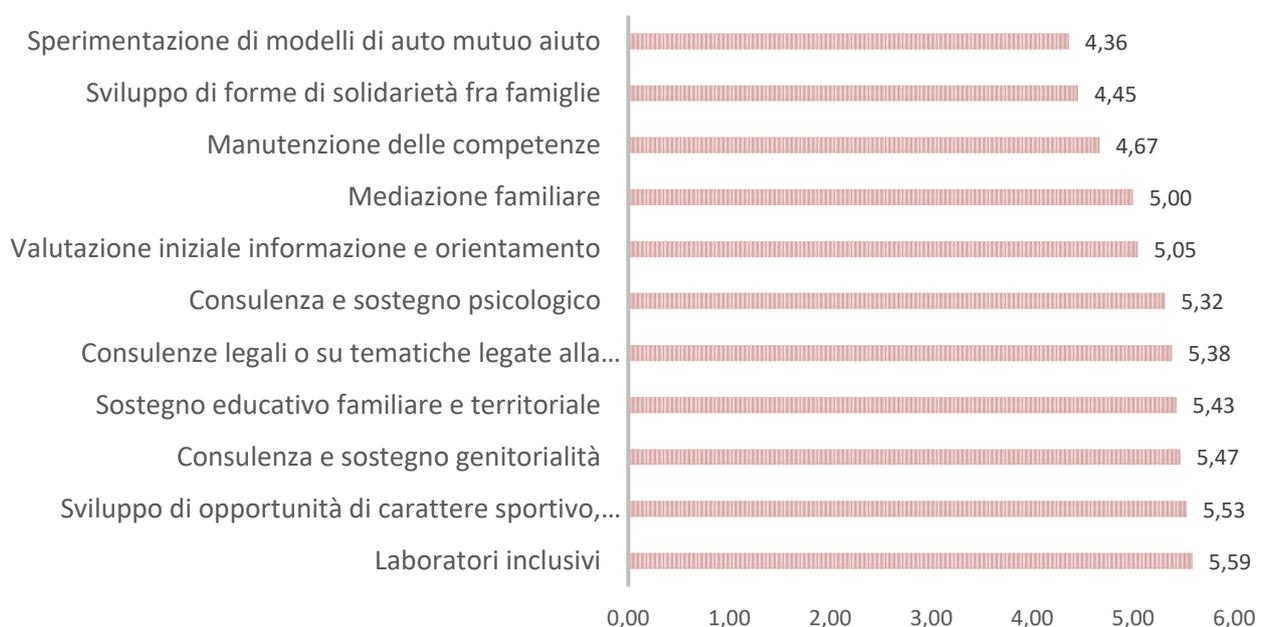
FIGURA 11 – RILEVANZA DEL PROGETTO PER LE ORGANIZZAZIONI



Fonte: elaborazioni NRRVIP

In termini di giudizio sui servizi sperimentati, si registra un'auto-valutazione molto positiva, con valori che evidenziano un limitato scarto tra le diverse tipologie dei servizi erogati. Certamente tale valutazione andrebbe confortata con altra analisi basata sulla raccolta delle indicazioni degli operatori pubblici e/o dei destinatari, ma in ogni caso il giudizio favorevole espresso è correlabile alla possibilità di intervenire presso le famiglie con più strumenti, modulando il servizio con maggior pertinenza rispetto al fabbisogno puntuale, dunque con una migliore possibilità di coerenza della risposta in termini di servizi resi.

FIGURA 12 - VALUTAZIONE DEI SERVIZI SPERIMENTATI



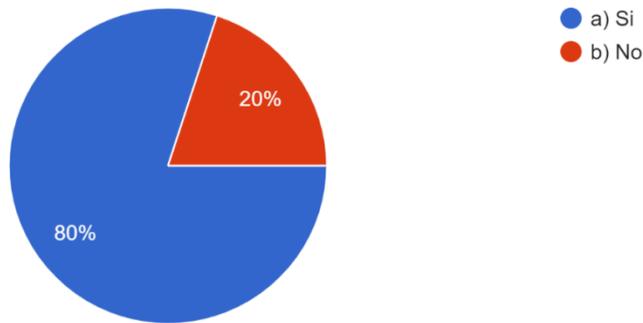
Fonte: elaborazioni NRRVIP

E' inoltre interessante verificare come l'esperienza abbia contribuito a determinare un effetto di "nuova generazione" per le organizzazioni private partecipanti, atteso che l'80% delle stesse ha visto l'attivazione di figure professionali al proprio interno grazie al progetto, figure precedentemente non disponibili.

FIGURA 13 - ATTIVAZIONE DI NUOVE FIGURE PROFESSIONALI

c.6 Il progetto ha consentito di attivare figure professionali all'interno dell'organizzazione altrimenti non disponibili?

20 responses



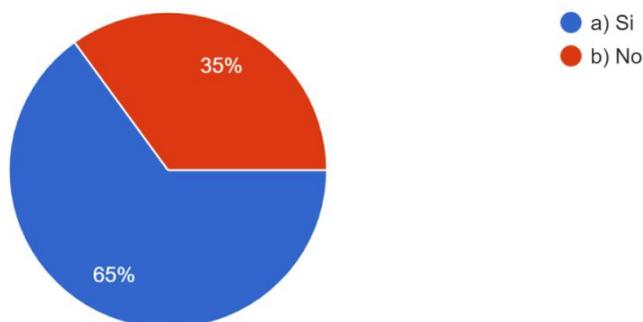
Fonte: elaborazioni NRRVIP

E' pertanto del tutto coerente l'incremento della dotazione in termini di figure professionali con un altro dato rilevato riguardante l'aumento dei servizi erogati, infatti il 65% delle operazioni attesta la generazione di servizi aggiuntivi precedentemente non previsti.

FIGURA 14 - ATTIVAZIONE DI SERVIZI AGGIUNTIVI

c.8 Il progetto ha generato di fatto servizi aggiuntivi non previsti?

20 responses



Fonte: elaborazioni NRRVIP

Emerge complessivamente un potenziamento della capacità di risposta delle organizzazioni partecipanti in termini di servizi, non solo in modalità conforme alle previsioni dei progetti approvati, ma anche in chiave aggiuntiva, frutto presumibilmente dell'inserimento di nuove

competenze all'interno degli schemi organizzativi e della volontà di rispondere in modalità operativa nei contesti sociali affrontati.

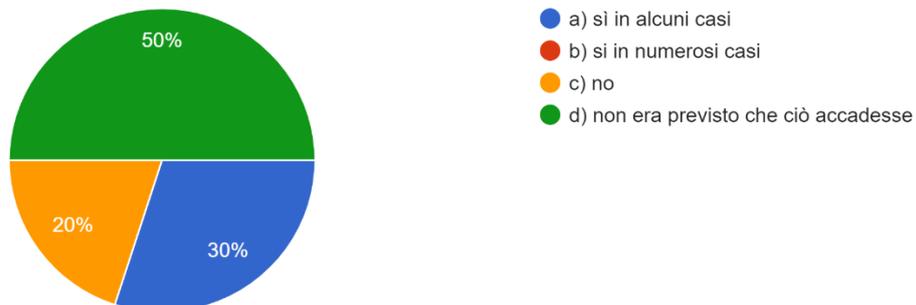
3.4 EFFETTI OCCUPAZIONALI

L'Avviso Pubblico non prevedeva tra i propri obiettivi la creazione di occupazione, essendo lo strumento messo in campo concentrato su processi di inclusione ad ampio spettro attraverso l'erogazione di servizi socioassistenziali. Tuttavia, come del resto si poteva immaginare, il sostegno alle famiglie in difficoltà ha prodotto in taluni casi il verificarsi di condizioni di "agibilità" sociale in grado di tradursi anche in forme di nuova occupazione. Questa circostanza si è determinata, sulla base delle risposte ricevute, nel 30% dei progetti attivati. Atteso che l'occupazione non era un obiettivo esplicito dell'iniziativa il fatto che il 30% non abbia prodotto esiti in tal senso non è interpretabile come un dato negativo, anzi è presumibilmente vero il contrario, ovvero che in un numero significativo di casi ciò si è prodotto.

FIGURA 15 - CREAZIONE DI CONDIZIONI DI NUOVA OCCUPAZIONE

d.1 Il progetto ha consentito la creazione di condizioni di nuova occupazione nei nuclei familiari seguiti?

20 responses



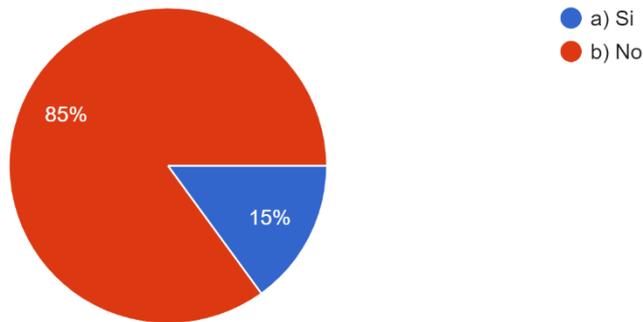
Fonte: elaborazioni NRRVIP

Sebbene non sia stato esplorato nel dettaglio la natura di un eventuale rapporto di causa-effetto tra occupazione creata e servizi erogati, è comunque un dato valutabile quello risultante da domanda specifica finalizzata a verificare un nesso diretto con il progetto dell'occupazione aggiuntiva determinatasi, che viene imputata positivamente per il 15% dei casi.

FIGURA 16 – RAPPORTO CAUSA – EFFETTO TRA SERVIZI EROGATI E NUOVA OCCUPAZIONE

d.2 Può rispondere al vero l'affermazione "Grazie al progetto alcuni destinatari hanno trovato occupazione"?

20 risposte



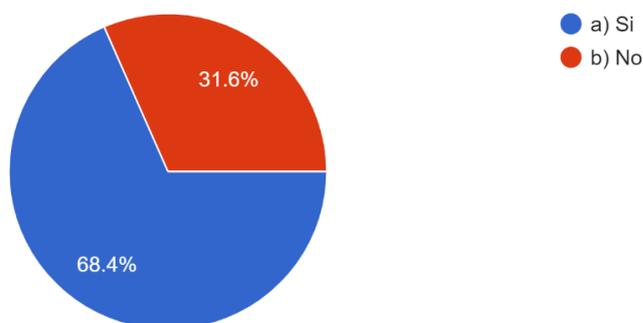
Fonte: elaborazioni NRRVIP

Può invece, con maggiore ampiezza, essere colta la relazione tra l'esecuzione dei progetti approvati e la creazione di nuova occupazione indiretta. In questi casi dunque ci riferiamo a quelle posizioni lavorative collegate alle prestazioni aggiuntive determinate dai progetti, quali ad esempio gli operatori con cui sono stati avviati rapporti lavorativi per l'erogazione delle prestazioni previste. La creazione di nuova occupazione indiretta appare abbastanza ricorrente, essendo rilevata nel 68,4% dei progetti. Non abbiamo una dimensione qualitativa di tale occupazione, non ne conosciamo dunque la natura, la durata o la tipologia di figure professionali, in ogni caso il dato registrato evidenzia la presenza di una ricaduta sui territori in termini di incremento lavorativo.

FIGURA 17 - EFFETTI INDIRETTI SULLA NUOVA OCCUPAZIONE

d.3 Il progetto ha determinato effetti occupazionali indiretti (operatori, fornitori, parti terze)?

19 responses



Fonte: elaborazioni NRRVIP

Rispetto agli operatori è interessante rilevare come le relazioni precedenti con le organizzazioni sono state il canale rilevante per l'attribuzione del ruolo professionale nel progetto, poiché solo limitatamente (10%) si è proceduto a selezioni che hanno individuato persone non conosciute dai partner. Al netto di alcuni casi in cui gli operatori erano già in carico e hanno svolto la propria attività di lavoro nel progetto, nella maggior parte dei casi gli operatori sono stati soggetti già incardinati professionalmente e per i quali il progetto ha rappresentato una integrazione quantitativa della prestazione lavorativa oppure individui che cooperavano con le organizzazioni ma che hanno ricevuto una contrattualizzazione specifica con il progetto precedentemente non posseduta. Per tali operatori dunque il progetto ha costituito un consolidamento di un rapporto già preesistente.

3.5 LA SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI

Un tema cruciale delle azioni progettuali che generano nuovi servizi è quello della sostenibilità degli stessi nel medio periodo, quando gli stessi sono sganciati dal sistema di sostegno finanziario dell'avviso pubblico che ne ha determinato la generazione. Questo tema non è di facile applicazione per i servizi socioassistenziali, essendo gli stessi solitamente servizi non a mercato e dunque difficili da sostenere in assenza di una provvista pubblica.

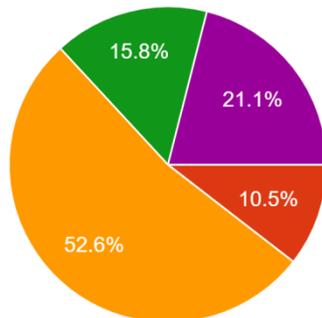
Non di meno il questionario ha comunque esplorato la continuità dei servizi, chiedendo agli operatori quale fosse il destino dei servizi alla conclusione del progetto. Come si poteva immaginare tutti i progetti risentono della interruzione, tuttavia l'impatto è diversificato. Solo per il 21,1% l'interruzione del progetto coincide con quella di tutti i servizi, per il 15,8% quasi tutti i servizi verranno bloccati. A fronte di questo dato relativo ai progetti per i quali la sostenibilità nel tempo è nulla o limitata si registrano elementi di segno opposto, che evidenziano come circa la metà dei progetti (52,6%) evidenzia una continuità parziale (solo alcuni servizi manterranno la loro attività) ed il 10,5% riporta una continuità di tutti i servizi sebbene con una intensità di offerta meno intensa.

Complessivamente può essere considerata confortante la rilevazione di una continuità, non totale, ma comunque significativa, in quanto circa il 79% dei progetti nell'immediato dichiara una vitalità, diversificata e complessivamente meno intensa, dei servizi attivati. Dunque l'iniziativa determina un cambiamento in termini di servizi aggiuntivi sul territorio, elemento che tuttavia meriterebbe di essere verificato anche successivamente, per coglierne l'effettiva tenuta nel tempo.

FIGURA 18 - CONTINUITÀ DEI SERVIZI

c.7. A conclusione del progetto:

19 responses



- a) tutti i servizi continueranno la loro attività con pari intensità;
- b) tutti i servizi continueranno la loro attività con intensità minore;
- c) alcuni servizi continueranno la loro attività;
- d) quasi tutti i servizi verranno bloccati, solo pochi troveranno continuità;
- e) tutti i servizi si interromperanno;

Fonte: elaborazioni NRRVIP

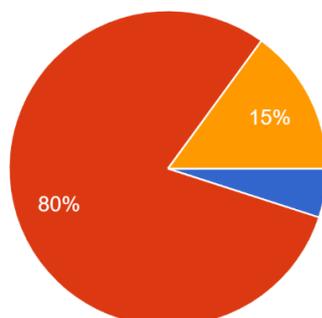
3.6 LA RETE PARTENARIALE

La rete partenariale territoriale ha avuto un ruolo importante nella costruzione delle compagini di progetto. Solo nel 5% dei casi essa è stata costituita da soggetti che precedentemente non avevano avuto rapporto di cooperazione e nel 15% è stata invece costituita completamente da organizzazioni che avevano già tra di loro rapporti pregressi. Tuttavia nella maggior parte dei casi (80%) il partenariato di progetto è risultato misto, con alcuni attori già legati da vincoli di cooperazione ai quali si sono aggiunti nuovi soggetti. Per questi ultimi evidentemente l'avviso pubblico ha rappresentato presumibilmente un'occasione per attivare nuove relazioni, mentre per i primi una possibilità per consolidare prassi cooperative già rodiate.

FIGURA 19 - COMPOSIZIONE DELLA RETE PARTENARIALE

e.1 La rete di partenariato è stata per la vostra organizzazione:

20 responses



- a) composta totalmente da soggetti con i quali non vi erano stati rapporti di cooperazione;
- b) composta in parte da soggetti con precedenti rapporti di collaborazione ed in parte nuovi;
- c) composta totalmente da attori con precedenti rapporti di collaborazione;

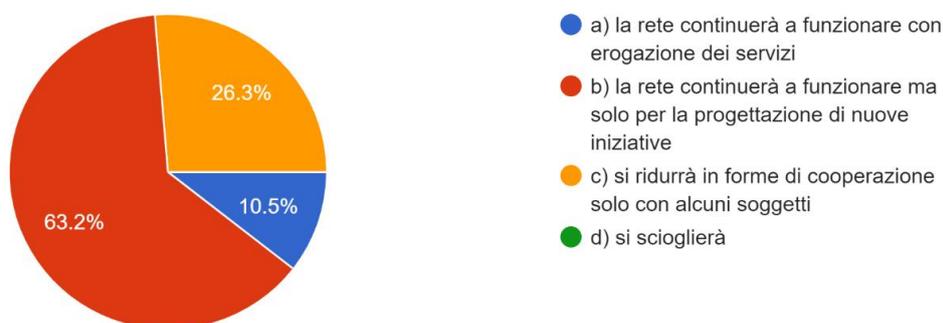
Fonte: elaborazioni NRRVIP

Complessivamente le compagini create sembrano tenere alla prova progettuale, poiché a conclusione del progetto nessuno degli intervistati dichiara che la rete partenariale sarà sciolta. Certamente vi è una gradazione della collaborazione, che per il 26,3% riguarderà solo alcuni dei partner di progetto, mentre per il 10,3% riguarderà tutti e contemplerà anche la continuità nella erogazione dei servizi, per il 63,5% continuerà ad interessare tutti ma solo in chiave di progettazione di nuove iniziative.

FIGURA 20 - PROSECUZIONE DEI RAPPORTI PARTENARIALI

e.2 Alla conclusione del progetto:

19 responses



Fonte: elaborazioni NRRVIP

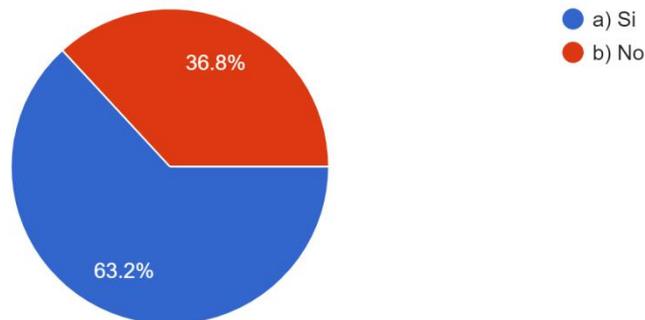
3.7 LA CAPACITÀ DI ANALISI DEL FABBISOGNO

Un dato interessante rilevato dal questionario afferisce alla capacità di analisi dei fabbisogni territoriali. Sebbene la lettura del fabbisogno sia un prerequisito progettuale, appariva interessante verificare se la dinamica di collaborazione e interazione tra i partner poteva determinare un incremento nella dimensione di analisi della domanda locale di servizi. Può essere considerato in maniera positiva quanto rilevato come risposta alla domanda sulla capacità del progetto di far emergere fabbisogni precedentemente non rilevati. In proposito il 63,25% ha risposto positivamente, contro il 36,8% che viceversa non ha riscontrato nuovi fabbisogni.

FIGURA 21 – CAPACITÀ DEL PROGETTO DI ANALISI DEI FABBISOGNI

f.4 Il progetto ha fatto emergere fabbisogni prima non rilevati?

19 responses



Fonte: elaborazioni NRRVIP

Si può presumibilmente dedurre che i progetti abbiano determinato un accrescimento della capacità di lettura del territorio, in grado di evidenziare fabbisogni che forse le singole organizzazioni non riuscivano a intercettare o a definire operando singolarmente.

A coloro i quali hanno risposto di avere individuato fabbisogni precedentemente non rilevati è stato richiesto di specificarne la natura. In base alle risposte ricevute è possibile riportare una sinossi dei fabbisogni individuati:

- segretariato sociale e accompagnamento ai servizi pubblici
- fabbisogni relativi alla sfera psicologica e di gestione della genitorialità
- assistenza specialistica ai disabili psichici e ai loro familiari
- potenziamento dei servizi di formazione linguistica per migranti
- rafforzamento di centri di aggregazione e laboratori sul territorio
- servizi di accompagnamento e mobilità delle persone con disabilità ai servizi territoriali ed extraterritoriali
- supporto genitoriale per la cura dei minori
- progettazioni centrate su esigenze dei nuclei familiari

3.8 CRITICITÀ

In merito alle criticità incontrate durante la esecuzione degli interventi, gli attori intervistati hanno evidenziato in particolare due elementi abbastanza condivisi: la complessità delle procedure amministrative (per il 55% dei rispondenti) e la difficoltà nell'individuare gli utenti (65% delle risposte). Si segnala che un quinto delle operazioni attesta difficoltà nel rapporto con gli enti terzi

coinvolti nel progetto e che solo il 10% dichiara di non avere avuto criticità. Complessivamente tuttavia, al netto dei due aspetti problematici più evidenti citati, il livello di criticità non appare particolarmente elevato, circostanza non trascurabile se si considera la novità dell'approccio introdotta dall'avviso sui territori.

FIGURA 22 - CRITICITÀ RISCONTRATE



Fonte: elaborazioni NRRVIP

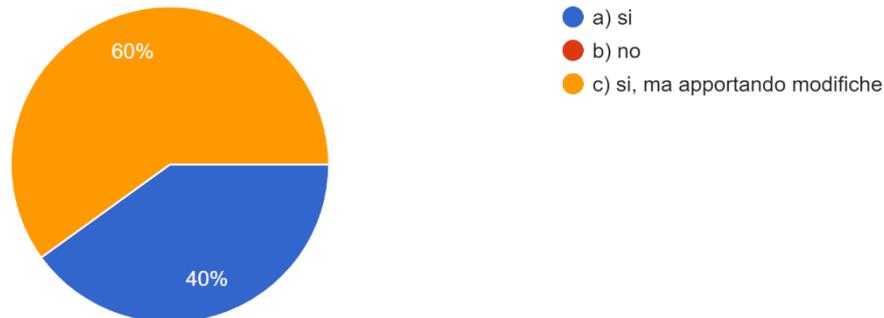
3.9 RIPETIBILITÀ

La mancata rilevazione di condizioni di particolare criticità nel processo gestionale riscontrata attraverso il questionario somministrato è confermata anche rispetto alla domanda sulla disponibilità, da parte delle organizzazioni, a ripetere l'esperienza laddove ve ne fosse la possibilità. E' sicuramente interessante verificare come il 40% sarebbe disponibile senza condizioni ed il 60% apportando modifiche, mentre nessuno dei rispondenti si esprime negativamente, rifiutando una nuova eventuale esecuzione progettuale.

FIGURA 23 - RIPETIBILITÀ DELL'ESPERIENZA

f.6 La sua organizzazione ripeterebbe l'esperienza condotta?

20 responses



Fonte: elaborazioni NRRVIP

Andando a guardare tra le modifiche auspicabili dal 60% dei rispondenti che ripeterebbe l'esperienza ma con variazioni operative, rileviamo i seguenti punti di proposta:

- Potenziamento della rete sul territorio di riferimento;
- Più flessibilità sia nella realizzazione delle attività con gli utenti che nella rimodulazione delle risorse al fine di orientare le stesse verso quei servizi maggiormente richiesti dai destinatari;
- Modello organizzativo diverso tra i partner, che superi i limiti gestionali che ad esempio hanno determinato difficoltà nell'individuazione degli utenti;
- Integrazione dell'offerta dei servizi con attività di formazione ed accompagnamento al lavoro.

3.10 LA GESTIONE DEL COVID

Uno dei temi affrontati dal questionario è stata anche l'emergenza da covid atteso che diversi progetti non avevano ancora chiuso le attività al marzo 2020. Naturalmente, come si può immaginare, i progetti che erano ancora in corso hanno ricevuto tutti degli ostacoli allo svolgimento delle attività, che in parte sono stati superati con azioni a distanza consentite dalla tecnologia. In alcuni casi gli interventi, laddove possibile, sono stati ricalibrati al fine di sostenere i nuclei familiari assistiti nelle difficoltà che gli stessi pativano proprio a causa della pandemia. Da questo punto di vista la rete di progetto, in alcuni casi, ha dimostrato di essere un sistema operativo valido per fronteggiare imprevisti, in ragione della flessibilità operativa e della sinergia collaborativa che è stata in grado di esprimere attraverso le interazioni tra i partner. Tuttavia non sono mancate azioni di sospensione di singoli interventi, per i quali soluzioni alternative a distanza non erano possibili, in attesa di condizioni operative allineate alla normativa di contrasto all'emergenza pandemica.

Inoltre il covid ha reso non realizzabili molte iniziative di chiusura e comunicazione dei risultati finali dei progetti sui territori, da questo punto di vista affievolendo la portata di visibilità esterna delle singole iniziative progettuali e dell'avviso pubblico nel suo complesso presso il largo pubblico. Questo elemento, lamentato da diversi beneficiari, ha probabilmente indebolito anche il confronto sul senso dell'esperienza e la riflessione condivisa sugli elementi di criticità e positività registrati.

4. CONCLUSIONI

La misura “Presentazione di proposte progettuali innovative, finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale” ha costituito un elemento evolutivo interessante nelle modalità di attuazione del PO FSE, con particolare riferimento all’Asse II **“Rafforzare ed innovare l’inclusione attiva nella società”**.

L’analisi delle risposte ricevute attraverso il questionario somministrato ai soggetti attuatori nonché le informazioni di contesto assunte hanno consentito di individuare taluni aspetti che confermano la connotazione innovativa che l’avviso intendeva avere e che dichiarava espressamente. Tali elementi innovativi possono essere i seguenti:

- la costruzione di un meccanismo di azione che è in grado di affrontare diverse tipologie di svantaggio sociale, al fine di consentire la possibilità agli operatori di costruire ed adattare strumenti di risposta allineati con i fabbisogni reali del territorio;
- la attivazione di meccanismi di coinvolgimento operativo dei territori in grado di attivarsi e di sviluppare soluzioni nell’ambito di una cornice definita, elemento partecipativo degli attori sociali che non è affatto scontato: abituati al più ad essere erogatori di servizi a domanda in questo caso i beneficiari hanno contribuito alla definizione e costruzione delle forme di erogazione;
- la possibilità di attivare soggetti plurimi, con caratteristiche diverse, in una logica unitaria di azione, ciascuno in grado di arricchire il piano di offerta dei servizi attraverso l’apporto di ruoli istituzionali e competenze diversificate.

Tali elementi sono stati confermati anche nel confronto con i soggetti protagonisti svolto in occasione dell’evento annuale del PO FSE Basilicata: “A sostegno delle fragilità. Percorsi innovativi per un welfare di comunità”, realizzato in data 21 dicembre 2020, durante il quale alcuni operatori (cooperative sociali, associazioni ed enti di formazione) hanno condiviso le esperienze realizzate nell’ambito dei progetti approvati dal primo avviso.

In quella occasione alcuni ulteriori aspetti interessanti sono stati espressamente esplicitati dai beneficiari. Un ente di formazione ha riconosciuto la necessità di considerare, con questa tipologia di utenti, le esigenze contingenti, in grado di incidere sull’efficacia degli interventi formativi: l’utente alle prese con problemi connessi alla sua condizione di disagio avrà problemi a seguire con proficuità il percorso di empowerment o di accrescimento delle competenze, i due elementi finiscono con il condizionarsi reciprocamente e ciò implica la necessità di intervenire sul “presente” se si intendono raggiungere risultati nel “futuro”. E’ evidente che da testimonianze come queste traspare una complessità delle situazioni contingenti che hanno caratterizzato i progetti, la cui natura “flessibile” ha consentito di fronteggiare elementi di problematicità che altrimenti avrebbero rischiato l’esclusione del destinatario (del resto il basso numero di rinunce è un conferma indiretta della capacità di adattamento delle operazioni finanziate alle esigenze dei partecipanti).

Per alcuni beneficiari l'elemento innovativo del percorso non è tanto nella strutturazione tecnica dell'impianto progettuale quanto nell'approccio con il quale si sono realizzate le azioni, dunque nel sistema di relazioni di fatto tra le organizzazioni e tra le persone, che ha consentito di raggiungere risultati sociali importanti non sempre evidenziabili attraverso le canoniche modalità di monitoraggio. E' il caso, ad esempio, della donna straniera, cresciuta in una cultura patriarcale, che trova un percorso di emancipazione e trova il coraggio per divorziare dal marito. E' il caso delle relazioni intergenerazionali che si sono create in alcuni progetti, che hanno attivato relazioni tra giovani e anziani in un percorso inedito di fronteggiamento comune di una condizione di disagio, un pezzo di rete che non solo fornisce risposta a un problema ma che diventa anche un tassello per la tenuta di una comunità locale.

Sono sicuramente tante le storie individuali che potrebbero essere sottolineate in una disamina più accorta e dettagliata dei percorsi dei partecipanti all'interno dei progetti finanziati dall'avviso. Molte sono storie di crescita, magari non permanente ma comunque comunicano "positività", talvolta anche non attesa (come il caso dei due destinatari che riescono a diventare operatori in un successivo progetto), altre volte, fortunatamente meno numerose, restano storie di criticità, di squilibrio individuale solo momentaneamente cautelato.

Emerge tuttavia, dai contatti con gli operatori, come la previsione di servizi aggiuntivi offerti a scala territoriale attraverso l'avviso abbia fornito "possibilità" integrative per gli utenti del territorio, una parte significativa dei quali non era in carico ai servizi sociali, a riprova di come la rete allargata sia in grado di agganciare persone che, per motivazioni diverse, non vengono raggiunte dall'offerta di servizio sociale ordinario. Ma se partiamo dall'assunto che tali persone sono portatrici di un bisogno sociale a cui corrisponde un dovere pubblico di risposta costituzionalmente tutelato, ecco che l'iniziativa messa in campo contribuisce anche a questa funzione, dunque promuovere servizi integrativi può significare anche agevolare l'affermazione dei diritti dei cittadini svantaggiati.

Certamente l'analisi dell'iniziativa non manca di rivelare anche talune criticità, rientrano tra queste una distanza tra le procedure previste, coerenti con il sistema di gestione e monitoraggio del Fondo FSE, e le competenze degli attori, non sempre in grado di padroneggiare le tecnicità necessarie. Questo deficit può essere ridotto probabilmente da un lato operando su azioni di innalzamento delle competenze di sistema al fine di rafforzare le capacità nella gestione e rendicontazione in capo ai beneficiari e dall'altro semplificando quanto più possibile i passaggi procedurali, evitando sovraccarichi in capo agli operatori.

Altra criticità è collegata al modello territoriale dei servizi sociali, dunque di fatto agli assetti organizzativi degli ambiti e alle funzioni esercitate dai servizi sociali comunali, spesso già oberati di attività e talvolta, dunque, non nelle condizioni di essere immediatamente reattivi rispetto alle tempistiche dei progetti approvati. Ma è del tutto evidente che tali criticità di sistema non potevano trovare soluzioni all'interno dell'avviso, sebbene l'esperienza condotta nel primo avviso abbia indotto il programmatore regionale a variare il ruolo dei servizi comunali nel quadro della seconda edizione dell'avviso, la cui procedura di candidatura si è conclusa a dicembre 2020.

Non può essere giudicata una criticità il limitato riscontro in termini di occupazione creata, poiché la misura non aveva questa finalità, piuttosto l'aver verificato che in percentuale limitata l'intervento ha prodotto anche innalzamento occupazionale è la riprova del dato, forse scontato, che una presa in carico dei soggetti deboli da parte dei servizi territoriali ed il lavoro di rete riesce e determinare condizioni di vantaggio per i singoli e per la comunità.

Complessivamente l'esperienza ha pertanto consentito di sperimentare processi di innovazione organizzativa e di metodo sul territorio, attivando percorsi rispetto ai quali appaiono esservi alcuni risultati tangibili (assenza di rinunce, flessibilità dei sistemi, effetti positivi indiretti) e una soddisfazione diffusa degli operatori coinvolti, al netto di alcune criticità rilevate e condivise.

L'iniziativa richiama, dunque, ad un modello di coinvolgimento attivo, in grado di mobilitare risorse aggiuntive che sembrano produrre utilità pratiche, quali l'aggancio di nuova utenza precedentemente non conosciuta dai servizi istituzionali, e ad un campo di nuova delimitazione dove ulteriori azioni innovative possono forse essere testate e magari consolidate. In questo senso l'evoluzione recente di istituti giuridici quali la coprogrammazione e la coprogettazione potrebbero prestarsi ad intercettare favorevolmente questo tipo di iniziative.

Il giudizio complessivamente positivo registrato sui territori ha probabilmente legittimato l'attivazione di una seconda edizione dell'Avviso, attivata con DGR n. 679/2020. Rispetto al precedente Avviso oggetto di valutazione, presumibilmente anche in riscontro alle evidenze della prima esperienza, si è ritenuto di incrementare la dotazione (da 2,5 Meuro del precedente Avviso a 3,8 Meuro) e a modificare i seguenti punti dell'impianto attuativo:

- ulteriore **focalizzazione sui fabbisogni** di assistenza delle famiglie attraverso reti sociali attive;
- maggior coinvolgimento delle altre amministrazioni pubbliche coinvolte nel piano d'Ambito (multidisciplinarietà, **spostamento funzione dal Comune all'Ufficio di Piano dell'ambito intercomunale**);
- **maggiore flessibilità** (non vi è più il limite di 10 mesi di assistenza al singolo nucleo familiare, incremento dell'importo massimo dei servizi dedicati per nucleo assistito);
- **ulteriore modularità** delle attività possibili, previste 7 tipologie di azioni, che possono essere articolate progettualmente sulla base del fabbisogno territoriale e della strategia di azione

Da un punto di vista dell'intervento valutativo si ritiene opportuno rilevare in questa sede come possa essere di potenziale interesse:

- a. verificare se nella seconda edizione dell'avviso le evidenze raccolte nella prima edizione siano confermate, se le modifiche introdotte abbiano prodotto esiti favorevoli sui destinatari e sugli assetti organizzativi dei servizi, se la continuità dell'azione stia determinando un consolidamento dei processi, delle reti e dei servizi sul territorio;

- b. operare un approfondimento sugli effetti di questi interventi sui destinatari, ovvero sulla loro capacità reale di creare “capitale sociale” e sulle conseguenze di più lungo periodo sulla qualità della vita e sull’integrazione delle persone che hanno beneficiato dei servizi;
- c. analizzare i riflessi dell’iniziativa, pur considerando il suo carattere sperimentale, in termini di incidenza sull’assetto organizzativo dei servizi e dunque sulla capacità di operare cambiamenti nel modello operativo e, conseguentemente, sulla continuità del sistema dei offerta ai destinatari.

Allegato 1 - Questionario valutativo

Analisi valutativa “Percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale” – I° finestra

Questionario -Beneficiario operativo terzo settore

A. L'ORGANIZZAZIONE

a.1 Natura giuridica dell'organizzazione:

- a) Impresa sociale
- b) Cooperativa sociale
- c) Organizzazione di Volontariato
- d) Associazione di promozione sociale
- e) Organizzazione privata in possesso della qualifica di ONLUS

a.2 Ruolo nel progetto

- a) Capofila
- b) Partner

a.3 La partecipazione al progetto ha rappresentato per l'organizzazione: (consentite max 2 risposte)

- a) Una continuità con l'attività di servizio precedentemente condotta;
- b) La possibilità di stabilire rapporti di collaborazione con altre organizzazioni;
- c) Un'esperienza rivelatasi inferiore alle aspettative;
- d) La possibilità di sperimentare servizi precedentemente non offerti;
- e) Una opportunità di reddito;
- f) Una forma di consolidamento sul territorio;
- g) Un impegno eccessivamente gravoso;

B. I DESTINATARI

b.1 I destinatari del progetto:

- a) per la maggior parte già fruivano/avevano usufruito dei servizi dell'organizzazione;
- b) in parte già usufruivano/avevano usufruito dei servizi dell'organizzazione;
- c) in larga parte non avevano ricevuto servizi dall'organizzazione;

b.2 A quali delle seguenti vulnerabilità erano riferibili ai partecipanti al progetto? (consentite più risposte)

- a) Persone con disabilità
- b) Migranti o persona di origine straniera
- c) Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)
- d) Persone inquadabili nei fenomeni di nuova povertà
- e) Tossicodipendenti/ex tossicodipendenti
- f) Detenuti/ex-detenuti
- g) Vittima di violenza, di tratta e grave sfruttamento
- h) Senza dimora e colpito da esclusione abitativa
- i) Altro tipo di vulnerabilità
- j) Nessuna tipologia di vulnerabilità

b.3 Come sono stati individuati di fatto i destinatari?

- a) attraverso i servizi sociali comunali
- b) in modalità mista tra servizi comunali e partner privati del progetto
- c) prevalentemente dai partner privati del progetto
- d) da altro ente pubblico (es.: asl, organo giudiziario)
- e) in modalità mista tra altro ente pubblico e partner di progetto

b.4 Durante la gestione del progetto vi sono stati abbandoni/rinunce da parte dei destinatari?

- a) Sì, ma in percentuale inferiore al 10%
- b) Sì, in percentuale superiore al 10%
- c) no

C. I SERVIZI

C.1 Rispetto alla domanda del territorio i servizi sperimentati attraverso:

- a) esaudiscono il fabbisogno dei soggetti destinatari
- b) sono sovrastimati rispetto alla domanda reale
- c) esaudiscono solo in parte la domanda

c.2 Rispetto ai fabbisogni espressi dai destinatari i servizi attivati:

- a) sono stati ben focalizzati;
- b) sono corrispondenti parzialmente
- c) non sono coerenti rispetto al fabbisogno territoriale

c.3 Gli operatori utilizzati nel progetto:

- a) erano persone già con rapporti di lavoro in essere e che si sono occupate del progetto

- b) erano persone già con rapporti di lavoro in essere e che si sono occupate del progetto ricevendo un consolidamento/integrazione rispetto all'inquadramento precedente
- c) erano persone che avevano relazioni con i partner e che sono state contrattualizzate specificatamente per il progetto

c.4 La gestione del processo ha consentito di garantire percorsi personalizzati per i singoli destinatari?

- a) Sì
- b) Non sempre
- c) No
- d) Non era previsto

c.5 Esprimere una valutazione dei servizi sperimentati (assegnando un punteggio da 1- negativo a 6-positivo, per i soli servizi effettivamente attivati):

Servizio	1	2	3	4	5	6	Non attivato
Valutazione iniziale informazione e orientamento							
Consulenze legali o su tematiche legate alla genitorialità							
Mediazione familiare							
Consulenza e sostegno psicologico							
Consulenza e sostegno genitorialità							
Sostegno educativo familiare e territoriale							
Sperimentazione di modelli di auto mutuo aiuto							
Sviluppo di forme di solidarietà fra famiglie							
Sviluppo di opportunità di carattere sportivo, artistico e culturale per minori in condizioni di svantaggio							
Laboratori inclusivi							
Manutenzione delle competenze							

c.6 Il progetto ha consentito di attivare figure professionali all'interno dell'organizzazione altrimenti non disponibili?

- a) Sì
- b) No

c.7. A conclusione del progetto:

- a) tutti i servizi continueranno la loro attività con pari intensità;
- b) tutti i servizi continueranno la loro attività con intensità minore;
- c) alcuni servizi continueranno la loro attività;
- d) quasi tutti i servizi verranno bloccati, solo pochi troveranno continuità;
- e) tutti i servizi si interromperanno;

c.8 Il progetto ha generato di fatto servizi aggiuntivi non previsti

- a) Sì
- b) No

D. EFFETTI OCCUPAZIONALI

d.1 Il progetto ha consentito la creazione di condizioni di nuova occupazione nei nuclei familiari seguiti?

- a) Sì in alcuni casi,
- b) sì in numerosi casi
- c) no
- d) non era previsto che ciò accadesse

d.2 Può rispondere al vero l'affermazione "Grazie al progetto alcuni destinatari hanno trovato occupazione"?

- a) Sì
- b) No

d.3 Il progetto ha determinato effetti occupazionali indiretti (operatori, fornitori, parti terze)?

- c) Sì
- d) No

E. IL PARTENARIATO

e.1 La rete di partenariato è stata per la vostra organizzazione:

- a) composta totalmente da soggetti con i quali non vi erano stati rapporti di cooperazione;
- b) composta in parte da soggetti con precedenti rapporti di collaborazione ed in parte nuovi;
- c) composta totalmente da attori con precedenti rapporti di collaborazione;

e.2 Alla conclusione del progetto:

- a) la rete continuerà a funzionare con erogazione dei servizi
- b) la rete continuerà a funzionare ma solo per la progettazione di nuove iniziative
- c) si ridurrà in forme di cooperazione solo con alcuni soggetti
- d) si scioglierà

F. ELEMENTI GENERALI

f.1 Nel definire le eventuali criticità del progetto quali di queste affermazioni pensa di poter condividere (max 3 opzioni di risposta):

- a) non integrato nelle politiche di welfare locale;
- b) difficoltà nell'individuare gli utenti;
- c) difficoltà nel rapporto con gli enti terzi competenti;
- d) problematicità nella relazione tra i partner di progetto;

- e) difficoltà nei processi formativi;
- f) non sostenibilità economica dei processi;
- g) difficoltà nella gestione del personale;
- h) complessità delle procedure amministrative di gestione;
- i) non sono state riscontrate criticità.

f.2 Il processo ha previsto una valutazione interna?

- a) Sì
- b) No

f.3 Esiste un report che documenta l'esperienza?

- a) Sì
- b) No

f.4 Il progetto ha fatto emergere fabbisogni prima non rilevati?

- a) Sì
- b) No

f.5 La sua organizzazione ripeterebbe l'esperienza condotta?

- a) Sì
- b) Sì, ma apportando modifiche
- c) No

f.6 Il progetto ha subito ostacoli o variazioni dovute all'emergenza covid?

f.7 Spazio per eventuali proposte, commenti o comunicazioni significative